

LA RICERCA
**UNO STUDIO NAZIONALE RIVELA:
500 ITALIANI IN STATO VEGETATIVO**

Sono circa 500 gli italiani in stato vegetativo o di minima coscienza, di tutte le età; a prendersi cura di loro quotidianamente sono 450 persone, più oltre 600 operatori in 75 centri distribuiti su tutta la Penisola; 35, infine, le associazioni e federazioni di familiari. Sono i primi numeri del maxi studio in corso in Italia finanziato dal ministero della Salute e coordinato dalla Fondazione dell'istituto neurologico "Carlo Besta" di Milano. La ricerca è in dirittura d'arrivo: i risultati saranno pronti entro l'estate. Obiettivo del lavoro, indagare su tutti i problemati sociali, familiari, ambientali e politici che coinvolgono questi pazienti. Lo studio rientra nel progetto "Funzionamento e disabilità negli stati vegetativi e negli stati di minima coscienza", al quale partecipano anche la Federazione italiana Medici di medicina generale (Fimmg) e l'associazione italiana Donne medico (Aidm).

«La complessa realtà delle persone in stato vegetativo e di minima coscienza e delle loro famiglie - ha dichiarato Ferdinando Cornelio, direttore scientifico del "Besta" - non è stata, fino ad oggi, adeguatamente e sistematicamente indagata». Per Cornelio, il motivo sta nel fatto che «i dati epidemiologici sono poco precisi, le prassi organizzative e socio-assistenziali sono disomogenee nelle diverse zone del Paese, né vi sono informazioni sul carico degli operatori socio-sanitari». A coordinare i lavori, Matilde Leonardi, neurologo del "Besta" che definisce «la disabilità delle persone in stato vegetativo e in stato di minima coscienza non un problema esclusivo dell'individuo e della sua famiglia, ma un problema collettivo dove l'impegno e lo sforzo della comunità scientifica e delle politiche sociali e sanitarie possono giocare un ruolo fondamentale nel garantire e mantenere un buon livello di salute e di assistenza della persona».

